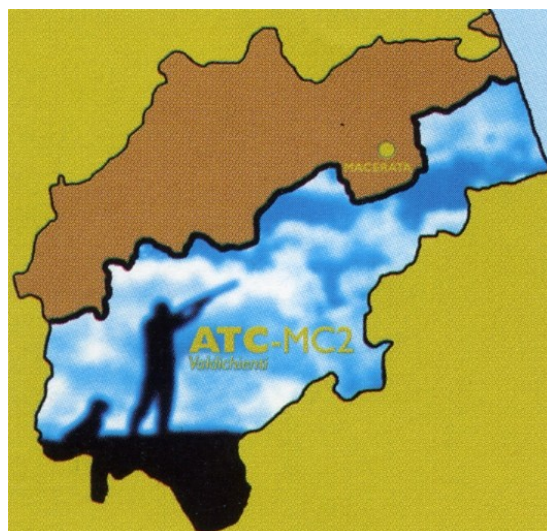


AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA MC 2 “Val di Chienti”



PROGRAMMA DI INTERVENTO PER LA STAGIONE VENATORIA
2011-2012

1. Premessa

Il piano annuale d'intervento è lo strumento operativo dell'ATC, nel quale sono indicati gli obiettivi e gli strumenti attraverso i quali s'intendono raggiungerli. L'azione progettuale dell'ATC, sarà rivolta a due settori fondamentali: faunistico e ambientale. Sotto l'aspetto operativo il programma annuale delle attività da svolgere comprenderà interventi di gestione degli Istituti Faunistici (ZRC e ZAF), di ripopolamento faunistico, di miglioramento ambientale, di controllo delle specie opportuniste e di organizzazione delle componenti coinvolte; queste attività di gestione, infatti, devono essere affrontate solo con un'autentica responsabilizzazione del cacciatore stesso, il quale deve essere preparato a diventare parte attiva dei programmi di gestione.

Nel complesso le finalità del piano possono essere così riassunte:

- 1) costituzione di popolazioni stabili e autonome delle specie faunistiche stanziali (compito espressamente attribuito agli ATC dall'art. 19, comma 1, lettera c, della L.R. 7/95;
- 2) garantire una accettabile attività venatoria sia da un punto di vista quantitativo (numero di capi), sia qualitativo (rusticità), non solo nel rispetto dell'ambiente, ma anche delle tradizioni e degli usi locali, quando questi non contrastano con le esigenze di conservazione delle specie selvatiche (obiettivo non direttamente richiamato dalla normativa ma insito nella stessa denominazione di "Ambito Territoriale di Caccia").

2. Territorio a caccia programmata

Sotto l'aspetto operativo il programma annuale delle attività da svolgere comprenderà interventi di miglioramento ambientale, ripopolamento faunistico, monitoraggio, prevenzione e risarcimento danni, controllo delle specie opportuniste, vigilanza e di organizzazione delle componenti coinvolte. Alla luce della esperienza delle gestioni precedenti, l'attiva collaborazione con le associazioni Venatorie, Agricole e Ambientali, consentirà la gestione delle risorse disponibili attraverso una programmazione congiunta degli interventi da realizzare sul territorio.

2.1. Interventi di miglioramento ambientale

Ai fini della redazione del piano annuale si tratteranno solo gli interventi che, conformemente alla legge vigente (L.R. 7/95 e succ. mod.) e al Piano Faunistico Regionale, verranno ritenuti più idonei al nostro territorio.

Da un punto di vista tecnico essi comprenderanno il potenziamento delle dotazioni ambientali e la limitazione dei fattori di mortalità e disturbo della fauna selvatica. Il primo tipo d'intervento avrà lo scopo di migliorare le disponibilità alimentari, incrementare le aree di rifugio, di protezione e i siti di riproduzione delle specie selvatiche di maggiore interesse. Il secondo dovrà limitare o eliminare le cause di mortalità della fauna selvatica indotte alla realizzazione di alcune pratiche agricole pericolose; di grande importanza appaiono come cause o concause di mortalità nelle popolazioni le operazioni di rimozione e sfalcio della vegetazione erbacea spontanea.

Il comitato di gestione individuerà aree ben precise nelle quali intervenire, regolamentando le misure di seguito specificate con la redazione di apposito bando. Tutti gli interventi saranno inseriti nel Sistema Informativo Territoriale specificandone estensione, tipologia e destinatario.

Gli interventi finanziati saranno:

- A. Impianto di nuove siepi;
- B. Semina di colture a perdere;
- C. Semina di leguminose foraggere in consociazione con cereali autunno-vernini;
- D. Utilizzo di barre di involo;
- E. Creazione di punti d'acqua;
- F. Ritardo della trinciatura

Qualora si verificassero modifiche sostanziali del tessuto agricolo in seguito alle misure della nuova politica comunitaria, il CdG si riserva di adottare misure di intervento adeguate alla realtà locale.

2.1.1. Impianto di nuove siepi

La realizzazione di nuove siepi è senza dubbio tra gli interventi più urgenti da attuare nelle aree ad agricoltura intensiva. Le siepi e fasce boscate rappresentano, infatti, il luogo più idoneo per la nidificazione, molte se ben distribuite costituiscono dei corridoi che permettono alle specie di spostarsi riducendo il più possibile il rischio di essere predati. Costituiscono barriere di isolamento che limitano la deriva conseguente ai trattamenti antiparassitari, offrono rifugio e cibo a specie cacciabili e non, sia di carattere stanziale che migratorio. La loro cura è molto importante per garantire il rispetto delle necessità delle varie specie, soprattutto nei territori antropizzati dall'alto livello di meccanizzazione agricola. Per l'impianto si prediligono specie arboree, arbustive sempreverdi e caducifoglie (agrifoglio, bosso, agazzino, ligustro, acero campestre, biancospino, prugnolo, nocciolo,

corniolo, ginestra, ginestrella, sambuco ed altre specie autoctone). Le siepi dovranno essere provviste di scoline laterali, e lo sviluppo lineare delle essenze non può essere inferiore a ha 0.05.00 e non superare ha 0.50.00.

2.1.2. Semina di colture a perdere

E' senza dubbio l'intervento più incisivo nell'ambito della pianificazione ambientale finalizzata alla produzione di fauna selvatica. Tale pratica sarà adottata nelle aree individuate dai rappresentanti delle Associazioni agricole e ambientaliste e valutate da una apposita commissione, soprattutto nelle ZRC. E' consentita la semina a perdere di orzo, sorgo, mais e girasoli, veccia, favino, avena, grano tenero, foraggi invernali (colza, cavolo da foraggio, rapa, ramolaccio e pisello da foraggio), leguminose da foraggio (erba medica, trifoglio, lupinella, veccia, favino). E' consentito esclusivamente un primo sfalcio ad altezza non inferiore a 15 cm. dopo il 15 Luglio con barra falciante fissa, o meglio con barre di involo, effettuando le operazioni di sfalcio partendo dal centro dell'appezzamento e proseguendo verso l'esterno, ambo i lati. La superficie aziendale destinata a colture a perdere dovrà essere compresa tra un minimo di ha 0.20.00 e un massimo di ha 1.00.00. Dette colture possono essere specializzate o in consociazione.

2.1.3. Semina di leguminose foraggere in consociazione con cereali autunno-vernini

L'intervento consiste nella incentivazione della pratica della "bulatura" prevedendo la semina di leguminose foraggere (erba medica, trifoglio, lupinella, veccia), in consociazione con cereali autunno-vernini. Il primo sfalcio dovrà avvenire non prima del 15 Settembre ad un'altezza di almeno 20 cm, effettuandolo con barra falciante fissa dotata di barre di involo, iniziando le operazioni di sfalcio partendo dal centro dell'appezzamento e proseguendo verso l'esterno. La superficie aziendale destinata a tale tipo di intervento dovrà essere compresa tra un minimo di ha 0.20.00 e un massimo di ha 1.00.00.

2.1.4. Utilizzo di barre di involo

Questo progetto consiste nell'effettuare le operazioni di raccolta partendo dal centro dell'appezzamento con direzione verso l'esterno, dotando le macchine operatrici di sistemi che favoriscano la fuga anticipata del selvatico. Si tratta dell'utilizzo di "barre di involo" collocate lateralmente o anteriormente alla macchina operatrice; queste barre dovranno essere munite di strutture metalliche (catene, anelli o pettini con molle "dolci"), che strisciando sul terreno davanti

alla macchina operatrice, possono avvertire il selvatico dell'arrivo della barra falciante (cfr. relativo regolamento). Sulla base dell'esperienza effettuate nei comuni di Montecosaro, Monte San Giusto, Tolentino, Serrapetrona, sia in territorio a gestione programmata della caccia che all'interno degli istituti di protezione, si ritiene opportuno estendere l'iniziativa ad altre zone ritenute strategiche da individuare con i referenti locali.

2.1.5. Creazione di punti di acqua

Da effettuare nelle aree in cui si evidenzia una loro carenza e laddove possibile attraverso il ripristino di antichi punti d'acqua rurali.

2.1.6. Ritardo trinciatura

Consiste nella posticipazione al 31 Luglio di ogni anno dell'intervento della trinciatura all'interno degli impianti arborei (uliveti e frutteti, anche da legno, con esclusione dei vigneti).

2.2. Immissione selvaggina

L'immissione di selvaggina programmata per la stagione venatoria 2011/2012 sarà effettuata utilizzando soggetti di allevamento e soggetti di cattura locale.

Tutta la selvaggina immessa proveniente da allevamento sarà marcata con un contrassegno inamovibile (anello tarsale, ecc.) che dovrà riportare la sigla dell'AtcMc2 ed un identificativo (ID) numerico progressivo.

Relativamente alle tecniche di immissione sono illustrati i soggetti scelti per il ripopolamento:

- liberazione diretta di riproduttori di cattura locale (fagiano e lepre);
- liberazione diretta di riproduttori di allevamento (fagiano e lepre) ;
- strutture di ambientamento per giovani (starna e lepre) e riproduttori (starna) di allevamento;

Per quanto riguarda ai riproduttori di cattura locale, questi sono provenienti dalle ZRC che ricadono sul territorio dell'ATC che saranno catturati e rilasciati in periodo invernale. I fagiani e le lepri saranno catturati mediante l'impiego di gabbie trappola e di reti; una volta catturati, gli animali saranno liberati nell'area di immissione nel più breve tempo possibile limitando al massimo lo stress derivante dalle operazioni di cattura e di trasporto. Non saranno impiegati particolari accorgimenti (ambientamento) all'atto della liberazione; per il fagiano si cercherà di ottenere un rapporto sessi

leggermente favorevole per le femmine considerato che nelle popolazioni naturali una porzione dei maschi viene normalmente esclusa dalla riproduzione. Gli Istituti dove saranno previste le catture ed il quantitativo proposto per la stagione 2012/2013 sarà illustrato mediante una relazione che verrà inviata in provincia entro il 20 novembre 2011. Si allega, invece, la relazione relativa al piano di cattura proposto per la stagione 2011/2012.

Le strutture di ambientamento utilizzate dall'ATC sul territorio a caccia programmata saranno di tipo permanente (voliere fisse) e temporaneo (recinti mobili elettrificati, parchetti e cestoni).

Nelle strutture fisse di ambientamento (voliere fisse) saranno liberati fagianotti (circa 500), starne adulte (circa 50) all'interno di voliere fisse posizionate sul territorio a caccia programmata (Comune di Visso); le voliere fisse avranno dimensioni minime di 4x4 metri e 2 m di altezza, con pali in castagno e rete interrata. All'interno di ciascuna voliera sarà liberata nel mese di marzo una coppia di starne provenienti dall'allevamento Fazi e preformata attraverso la selezione spontanea della coppia. Per ciascuna coppia sarà valutata la capacità di cova, il successo riproduttivo (numero di uova deposte, numero di uova schiuse. ecc.) e mortalità dei giovani.

Nelle strutture mobili di ambientamento (recinti mobili elettrificati, parchetti e cestoni), saranno svolte immissioni di starne giovani (parchetti e cestoni: circa 2100). Per le starne saranno scelti soggetti giovani di 90-120 gg scelti tra i primi nati dell'anno. I cestoni sono delle voliere di ambientamento sopraelevate dal terreno che poggiano su pali di castagno di 1,2 metri. Le voliere hanno dimensioni di 1x2 metri e 80 cm di altezza con rete elettrosaldata a maglie quadrate di 1,9x1,9 cm e con copertura rigida formata da lamiera zincata grecata. Posteriormente è presente una lamiera zincata liscia che ha lo scopo di proteggere le starne dalle intemperie. Sono presenti tre sportelli da 25x25 cm, uno anteriore e due posteriori. All'interno di ciascun cestone saranno immesse 12-14 starne per l'ambientamento. I parchetti sono delle voliere di ambientamento con dimensioni di 4x4 metri e rete elettrosaldata a maglie quadrate di 1x3 cm e con copertura morbida in rete di nylon. All'interno del parchetto sarà riprodotto l'ambiente caratteristico dell'area di sperimentazione, inserendo due piccole tettoie, costruite e/o ricoperte con ginestre, per l'alimentazione e per la spollinatura all'interno del quale sarà posta della sabbia arricchita di sale marino. Vi saranno inoltre dei piccoli cespugli per simulare il ricovero notturno. All'interno di ciascun parchetto saranno immesse 18-20 starne per l'ambientamento.

I riproduttori di allevamento (fagiano e lepore) saranno liberati nelle zone dove è impossibile impiantare strutture fisse e mobili per il preambientamento; a tale scopo sarà indispensabile la

collaborazione dei referenti locali per l'individuazione di aree all'interno dei comprensori vocati che offrono le migliori possibilità di insediamento e riproduzione. Nel complesso saranno liberati circa 900 fagiani e 150 lepri adulte. I fagiani e le lepri saranno liberati sul territorio entro il mese di marzo 2011.

A questi potranno aggiungersi quelli acquistati dalle singole associazioni (fagiani, starni, lepri): L'Ass.ne Libera Caccia Sez. Provinciale effettuerà il conferimento di lepri e fagiani rapporto 1M/3F all'interno dei comuni che verranno specificati nel relativo piano di ripopolamento.

La loro immissione seguirà le stesse regole dell'ATC e dovrà essere comunicata all'ATC e alla Amm.ne Provinciale.

Le immissioni di animali provenienti dai conferimenti delle A.F.V. e A.A.T.V. dovranno essere concordate con l'ATC e la Provincia. Fermo restando le originarie definizioni in base ai quantitativi e alla tipologia della selvaggina, per quanto riguarda i conferimenti delle Aziende per l'anno 2011, si rimanda all'accordo già formalizzato tra le parti interessate (ATC ed Aziende).

Infine le immissioni di fagianotti, starnotti e leprotti potranno essere effettuate entro il 31.07.2011 o come integrazione al piano di ripopolamento o come progetti.

2.3. Monitoraggio

Il controllo della consistenza della fauna sul territorio, è un'operazione essenziale per una razionale gestione del territorio. L'ATC dovrà dotarsi di strumenti conoscitivi, che permettano di verificare le azioni svolte, correggere gli errori e gestire in riferimento alle potenzialità naturali del territorio. Il metodo scelto per valutare il risultato delle operazioni svolte sul territorio a caccia programma (ripopolamenti e miglioramenti ambientali) sarà l'analisi dei capi abbattuti per la lepre, il fagiano e la starna. L'analisi dei carniere permetterà di stimare il successo dell'immissione sia dal punto di vista quantitativo (numero di capi abbattuti per giorno di caccia), sia qualitativo (distanza di fuga, comportamento, ecc.), che in termini d'irraggiamento; questa analisi ci permetterà, inoltre, di valutare l'indice di densità venatoria reale, cioè quello basato non sul comune di residenza, ma sul comune su cui indice effettivamente l'attività di caccia. Lo studio dei carniere permetterà infine di valutare il rapporto giovani/adulti della popolazione mediante la determinazione dell'età di un campione significativo dei capi abbattuti.

2.4. Prevenzione e risarcimento danni

Il bilancio dell'ATC è fortemente gravato dall'entità sempre crescente dell'impegno di spesa per l'indennizzo agli agricoltori dei danni subiti alle colture agricole a causa dei danni causati dai selvatici.

Per una migliore valutazione delle zone soggette a danno, l'ATC ha previsto per il 2011 il mappaggio dei danni con indicazione del luogo, proprietario e/o conduttore, dell'importo risarcito e del tipo (cinghiale, corvidi, volpe, ecc.).

L'incidenza sul totale, dei danni causati dai cinghiali e dagli ungulati in genere è sempre più alta. Fino all'anno 2005 l'Ambito ha fatto fronte alle richieste di risarcimento avanzate solo con le sue risorse, dall'anno 2006 è stato istituito il Fondo Regionale previsto dall'art. 34 della L.R. 7/95, che ha permesso la erogazione da parte dell'Ente pubblico di una percentuale dell'ammontare delle richieste pari al 30%, successivamente previsto al 50% con delibera di Giunta, rimasta inattuata, e che comunque dovrà essere a nostro avviso, oltre che degli altri Ambiti e delle organizzazioni di categoria, aumentato fino al 100% della copertura da parte della Regione dei danni stessi. La presenza in numero eccessivo, rispetto alla sopportabilità del territorio, fa sì che ad oggi i cinghiali e gli altri ungulati stanno rappresentando un serio pericolo sia dal punto di vista faunistico che ambientale. La loro massiccia presenza, anche nei comprensori basso-collinari dove è prevista la eradicazione, rischia di alterare il tessuto ambientale che caratterizza le nostre medio e alte colline, con la progressiva distruzione del sottobosco e di tutta quella vegetazione che è una ricchezza per tutti gli altri animali.

Questo ATC dal 2007 predispose di una carta dei danni relativa alla incidenza degli stessi da cui emerge chiaramente quali siano i comuni interessati e le aree maggiormente colpite. Per una corretta gestione della problematica cinghiale si ravvede la necessità di:

- 1) una diversa calendarizzazione della caccia a tale specie e più precisamente far coincidere l'apertura con quella della stanziale, come già accade in altre regioni limitrofe e comunque non oltre il 1° di Ottobre;
- 2) la tutela delle colture attraverso progetti che prevedano l'utilizzo di recinzioni elettriche, quali strumenti di dissuasione;
- 3) Individuare i settori dove attuare piani di controllo per l'abbattimento degli individui in sovrannumero correlati ad una corretta pianificazione territoriale che individui all'interno di ciascun comune la densità agro-forestale obiettivo (quanto sopra ai sensi dell'art. 25 della L.R. N. 7/1995), soprattutto in funzione dello strumento operativo della carta dei danni sopra specificato.

2.5. Controllo specie in sovrannumero

2.5.1. Corvidi

Alla luce dei risultati ottenuti nelle passate stagioni, mediante l'utilizzo delle gabbie Larsen e Padana B2, sia in terreno libero sia nelle ZRC, dati forniti dalla Provincia, anche quest'anno tale metodo è riproposto nel periodo limitato alla primavera e prima parte dell'estate (marzo/agosto) così da permettere sia la cattura dei soggetti destinati alla riproduzione, sia i nuovi nati.

2.5.2. Volpe

Per quanto riguarda il controllo di detto predatore, vista la quasi totale impossibilità di effettuare l'abbattimento notturno con carabina, vista la presenza di case e strade che di fatto rendono pericolosa tale modalità di abbattimento in rapporto alla gittata dell'arma, si ritiene che il contenimento di tale predatore debba e possa essere effettuato nelle seguenti modalità a seconda dei periodi: Aprile, Maggio e Giugno con i cani da tana vista la presenza delle cucciolate all'interno. Per gli altri mesi la braccata con cani specializzati. L'ATC continuerà ad avvalersi, come già fatto nel corso degli ultimi anni mediante lo sviluppo di una convenzione della collaborazione con proprietari di mute di cani specializzati per la volpe e di quella di squadre di cacciatori specializzati per la caccia alla volpe con utilizzo di detti cani. Si potranno organizzare, altresì, appostamenti notturni utilizzando carabine di piccolo calibro o fucili tradizionali con l'ausilio di fari, sotto l'egida della Provincia e in collaborazione con Guardie Giurate Volontarie e Operatori Faunistici, così come suggerito dall'ISPRA, ove ciò fosse possibile. Per tale funzione di controllo numerico della volpe siamo fermamente convinti che il punto cardine per una buona riuscita sia il coinvolgimento dei soggetti locali, opportunamente individuati.

2.6. Vigilanza

Questo Ambito, dopo avere messo in atto, sotto l'egida della Provincia, una struttura sistematica di controllo delle ZZ.RR.CC. supportata sia economicamente che organizzativamente dall'ATC con un responsabile all'uopo nominato (Galassi Nazzareno), ritiene di dovere continuare sulla strada intrapresa, ai fini dell'ottenimento di risultati soddisfacenti all'interno delle ZZ.RR.CC., intensificando i servizi notturni.

2.7. Progetti

Viene qui di seguito illustrato l'elenco dei progetti previsti per il 2011:

1. Progetto migratoria 2011; il progetto, iniziato lo scorso anno prevede una serie di interventi le cui misure sono qui brevemente descritte:
 - a) ripristino zone umide (pantiere) dal 01° Febbraio al 31 Maggio;
 - b) Raccolta e studio ali di fischione, codone, canapiglia, combattente;
 - c) Raccolta e studio ali di beccaccia;
 - d) Raccolta dati abbattimenti effettuati negli appostamenti fissi autorizzati nella stagione venatoria 2010/2011 in Provincia di Macerata;
 - e) Campagna di inanellamento stagione 2011 in collaborazione con il tecnico dell'ISPRA Dott. Pierfrancesco Micheloni;
 - f) Progetto colombaccio;
 - g) Piantumazione biancospino per la pasturazione dei turdidi negli appostamenti fissi (nocette – nocette sv);
 - h) Predisposizione di colture a perdere per i colombacci nelle zone di nidificazione e svernamento;
 - i) Progetto di miglioramento ambientale per la beccaccia;

2. Implementazione di un DataBase su base GIS; questo ATC ha intenzione di realizzare un DataBase (SIT) su base GIS contenente tutte le informazioni relative ai miglioramenti ambientali effettuati sul territorio di competenza: proprietario, tipo di coltura, coordinate geografiche, tipologia di intervento ecc. al fine di costituire una mappatura georeferenziata che possa orientare tecnicamente le scelte sulla gestione del territorio e sulle immissioni. L'ATC ha acquistato a tale scopo il software ArcGis 9.3 (ESRI).

3. Progetto starna: con questo progetto l'ATC si propone di individuare la strategia gestionale per la starna più idonea nei Distretti Territoriali Omogenei, nell'ambito dei ripopolamenti, selezionare quei ceppi che offrono la migliore resa sia da un punto di vista quantitativo (numero di capi) che qualitativo (rusticità); lo strumento di verifica sarà il monitoraggio sul territorio oggetto di caccia e il confronto dovrà fornire prioritariamente dati relativi circa la mortalità dopo il rilascio e secondariamente i tassi di sopravvivenza nel medio periodo. L'insieme dei dati ottenuti permetterà di valutare lo sforzo di prelievo in riferimento alle

caratteristiche naturali dei Distretti Territoriali e di ottimizzare i futuri ed eventuali ripopolamenti.

3. Istituti faunistici (ZRC e ZAF)

Sotto l'aspetto operativo il programma annuale delle attività da svolgere comprenderà interventi di miglioramento ambientale, immissione faunistica, monitoraggio, cattura, controllo delle specie opportuniste, vigilanza e organizzazione delle componenti coinvolte. Alla luce della esperienza delle gestioni precedenti, l'attiva collaborazione con le associazioni Venatorie, Agricole e Ambientali, consentirà la gestione delle risorse disponibili attraverso una programmazione congiunta degli interventi da realizzare sul territorio.

All'interno del territorio dell'ATC sono presenti i seguenti istituti:

Istituto	Presenza recinto ambientamento
Belforte del Chienti	
Camerino	X
Colmurano	
Corridonia	
Loro Piceno	
Mogliano	
Montelupone	
Monte San Giusto	
Morrovalle	
Penna S.Giovanni-S.A.Pontano	
Petriolo	
Pollenza	
Potenza Picena	
Tolentino "San Giuseppe"	
Tolentino "Redentore"	
Sarnano	
ZAF "Antico"	X
ZAF "Caldarola"	
ZAF "Gelagna"	
ZAF "Montecosaro"	X
ZAF "Petriolo"	X
ZAF "Piedicolle"	X
ZAF "San Ginesio"	
ZAF "Sarnano"	X
ZAF "Schito"	
ZAF "Tolentino"	X
ZAF "Vallimestre"	

Questo ATC, oltre a riconfermare le Zone di Ambientamento Fauna Selvatica già istituite nell'anno 2005 e seguenti alla luce delle Delibere di Giunta Regionale n. 1490 del Dicembre 2004 e n. 718 del Giugno 2005, ha realizzato, vista la previsione di questo tipo di istituti nel Piano Faunistico Regionale due ulteriori Zone di Ambientamento Fauna Selvatica: la prima nel comune di Tolentino lo scorso anno e la seconda, quest'anno, nel comune di Caldarola.

Il CdG, inoltre, è intenzionato a realizzare, di concerto con l'AtcMc1 e la Provincia, una ZRC di circa 2000 ha a Montelago con lo scopo di di reinserire la starna all'interno del nostro territorio. Una volta che le starne si saranno insediate sul territorio, questa ZRC, per la sua particolare conformazione potrà acquisire anche una elevata valenza cinofila ed ospitare gare di livello internazionale. Saranno altresì valutate proposte di modifica di ZRC già presenti sul territorio (es. Potenza Picena, Mogliano, ecc.) e nuove proposte di istituzione (es. Tolentino, San Ginesio, ecc.). Qualunque proposta non dovrà modificare la percentuale di territorio sottoposto a divieto venatorio e sarà valutata di concerto con la Provincia, cui sarà allegata una relazione tecnica contenente non solo la perimetrazione, ma anche finalità e obiettivi di gestione.

3.1. Obiettivi di gestione

Le ZRC sono istituti che, visti i criteri generali di gestione faunistico-venatoria previsti dalla legge, conservano una notevole importanza in quanto utilizzati dall'ente delegato per fornire dotazione annua di selvaggina naturale per l'immissione sul territorio cacciabile o in altri ambiti protetti. La principale metodica utilizzata al fine di perseguire le finalità indicate sarà la cattura di una frazione della popolazione prodotta annualmente; tale obiettivo potrà essere raggiunto anche attraverso l'irradiazione naturale nei territori limitrofi. L'obiettivo perseguito dal CdG con le ZAF sarà quello di superare qualsiasi ripopolamento incontrollato, sostituito da un vero e proprio progetto di immissione: adeguate strutture di ambientamento rappresentano lo strumento attraverso il quale è possibile attuare corretti criteri di ripopolamento, che insieme ad attente valutazioni dell'habitat, finalizzano il successivo rilascio dei selvatici sul territorio.

La gestione dei suddetti istituti consisterà in sintesi:

- verifica attraverso i censimenti (lepre e fagiano) della consistenza faunistica, per verificarne la reale produttività;

- programmazione di interventi di miglioramento ambientale, per favorire la riproduzione delle e l'insediamento degli animali;
- controllo delle specie in sovrannumero;
- progettazione di interventi, in collaborazione con la Provincia e la Regione, atti a limitare i danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole;
- formazione dei comitati locali di cacciatori e agricoltori (e di chiunque abbia interesse a collaborare con il CdG) per la tutela, salvaguardia e sorveglianza delle ZRC e delle ZAF;

3.2. Censimenti e catture

Nelle ZAF si prevede di catturare almeno il 18-20% della selvaggina immessa.

Nelle ZRC, invece, il numero degli individui da catturare sarà proposto sulla base dei parametri della densità primaverile, autunnale e dell'incremento riproduttivo (IR). In generale non saranno previste catture nelle ZRC la cui densità autunnale è stimata inferiore ai 10 ind/kmq per la lepre e 10 ind/kmq per il fagiano e con incremento riproduttivo uguale o inferiore allo zero. I parametri per le catture saranno ottenuti mediante censimenti pre- e post-riproduttivi; i metodi scelti per valutare la dimensione delle popolazioni di fagiano e lepre saranno:

- censimento pre-riproduttivo del fagiano maschio al canto territoriale;
- censimento pre-riproduttivo notturno della lepre con faro alogeno;
- censimento post-riproduttivo del fagiano in battuta su fascia campione;
- censimento post-riproduttivo della lepre con faro alogeno.

Il censimento al canto si svolgerà nel mese di maggio 2011, nella fascia oraria 07.30–11.00 da personale tecnico esperto; durante il censimento saranno acquisite informazioni sulla presenza della gazza e della cornacchia grigia. Il censimento notturno sarà eseguito nei mesi di marzo 2011 (pre-riproduttivo) e di ottobre-novembre 2011 (post-riproduttivo) nella fascia oraria 18.30–23.00 con un automezzo 4x4 che seguirà dei percorsi prefissati illuminando le aree circostanti mediante proiettori alogeni manovrabili a mano; ciascun istituto sarà censito almeno tre volte e il personale tecnico sarà presente solo una sulle tre uscite; per uniformare i rilievi sarà svolto un incontro preliminare con tutti gli operatori coinvolti. Il censimento post-riproduttivo in battuta si svolgerà nel mese di ottobre 2011, al mattino e non prima delle ore 9:00 per permettere ai fagiani di uscire dai posatoi e muoversi in

alimentazione; con questo censimento saranno acquisite informazioni sulla presenza della gazza, cornacchia grigia, volpe, cinghiale e capriolo sotto forma di indici di abbondanza relativi.

Sarà premura di questo ATC concordare con la Polizia Provinciale i giorni e gli orari in cui effettuare le operazioni di cui sopra. Gli Istituti dove saranno previste le catture ed il quantitativo proposto per la stagione 2012/2013 sarà illustrato mediante una relazione che verrà inviata in provincia entro il 20 novembre 2011.

Il Comitato di Gestione ravvede al momento l'esigenza di provvedere ad effettuare delle catture di lepri e fagiani all'interno delle stesse, anche sulla base dei censimenti effettuati nel mese di Novembre dell'anno 2010, viste le buone risultanze ottenute, al fine di ottenere buoni risultati dal punto di vista del ripopolamento con selvaggina autoctona. Si allega la relazione relativa al piano di cattura proposto per la stagione 2011/2012.

3.3. Interventi di miglioramento ambientale

Anche per le ZRC così come per il Territorio a Gestione programmata della caccia, si propongono quegli interventi soggetti a contributo, ritenuti più idonei e risolutivi per il fine che si prefiggono.

Il comitato di gestione individuerà aree ben precise nelle quali intervenire, regolamentando le misure di seguito specificate con la redazione di apposito bando.

Anche in questo caso gli interventi comprenderanno da un punto di vista tecnico il potenziamento delle dotazioni ambientali e la limitazione dei fattori di mortalità e disturbo della fauna selvatica (vedi paragrafo 2.1). Il comitato di gestione individuerà aree ben precise nelle quali intervenire, regolamentando le misure di seguito specificate con la redazione di apposito bando. Tutti gli interventi saranno inseriti nel Sistema Informativo Territoriale specificandone estensione, tipologia e destinatario.

Gli interventi finanziati saranno:

- A. Impianto di nuove siepi;
- B. Semina di colture a perdere;
- C. Messa a disposizione delle stoppie dalla trebbiatura;
- D. Utilizzo di barre di involo;
- E. Creazione di punti d'acqua;
- F. Posticipazione della trinciatura negli impianti arborei

Qualora si verificassero modifiche sostanziali del tessuto agricolo in seguito alle misure della nuova politica comunitaria, il CdG si riserva di adottare misure di intervento adeguate alla realtà locale.

3.3.1. Impianto di nuove siepi

La realizzazione di nuove siepi è senza dubbio tra gli interventi più urgenti da attuare nelle aree ad agricoltura intensiva. Le siepi rappresentano, infatti, il luogo più idoneo per la nidificazione, inoltre se ben distribuite costituiscono dei corridoi che permettono alle specie di spostarsi riducendo il più possibile il rischio di essere predati. La loro cura è molto importante per garantire il rispetto delle necessità delle varie specie, evitando l'irrorazione con pesticidi durante le normali pratiche agronomiche, ponendo particolare riguardo alla potatura. Per l'impianto si prediligono specie arboree, arbustive sempreverdi e caducifoglie (agrifoglio, bosso, agazzino, ligustro, acero campestre, biancospino, prugnolo, nocciolo, corniolo, ginestra, finestrella, sambuco ed altre specie autoctone). Le siepi dovranno essere provviste di scoline laterali, e lo sviluppo laterali e delle essenze non può essere inferiore ad ha 0.05.00 e non superare HA 0.50.00. Quest'intervento è finanziato con fondi regionali all'art. 20 della L.R. 7/95.

3.3.2. Semina di colture a perdere

Stesse modalità del territorio a caccia programmata

3.3.3. Messa a disposizione delle stoppie dalla trebbiatura

L'aratura provoca una notevole diminuzione della disponibilità alimentare a fine estate e la scomparsa su vaste superfici di copertura vegetale utilizzabile come nascondiglio. La messa a disposizione delle stoppie può garantire durante i mesi di settembre, ottobre e novembre rifugio e alimento per la fauna stanziale. La superficie aziendale destinata alle stoppie dovrà essere compresa tra un minimo di ha 0.50.00 e un massimo di ha 5.00.00. Sarebbe opportuno che il ritardo dell'aratura venga esteso fino a febbraio 2012. Si predilige che gli interventi siano localizzati in zone adiacenti a fossati, calanchi e boschi.

3.3.4. Utilizzo di barre di involo

Questo progetto, che ha le stesse modalità che sono state indicate in territorio libero, è stato realizzato con ottimi risultati nelle ZZ.RR.CC. di Tolentino, Monte San Giusto e Montelupone; sulla base delle esperienze effettuate si ritiene opportuno estendere l'iniziativa ad altre zone ritenute strategiche da individuare in collaborazione con i referenti locali.

3.3.5. Creazione di punti di acqua

Da effettuare nelle aree in cui si evidenzia una loro carenza e laddove possibile attraverso il ripristino di antichi punti d'acqua rurali.

3.3.6. Posticipazione trinciatura negli impianti arborei

Intervento da effettuarsi nelle stesse modalità del territorio a gestione programmata della caccia.

3.4. Immissioni selvaggina

Nel rispetto del Piano Poliennale attualmente in vigore e in base alle risultanze ottenute in seguito alla effettuazione di censimenti sia di lepri che di fagiani, si sono riscontrati risultati piuttosto confortanti; per un buon numero di zone è stato dimostrato il raggiungimento e, talvolta anche il superamento, degli indici di densità richiesti dal Piano Faunistico Regionale: su questo vedasi le relazioni redatte e già trasmesse ai competenti uffici provinciali.

Per questo motivo le immissioni saranno programmate solo per le ZAF e saranno effettuate utilizzando soggetti di allevamento. Eventuali immissioni nelle ZRC avranno carattere straordinario, saranno valutate singolarmente con il tecnico e comunque concordate con la Provincia.

Tutta la selvaggina immessa proveniente da allevamento sarà marcata con un contrassegno inamovibile (anello tarsale, ecc.) che dovrà riportare la sigla dell'AtcMc2 ed un identificativo (ID) numerico progressivo.

Relativamente alle tecniche di immissione sono illustrati i soggetti scelti per il ripopolamento:

- riproduttori di allevamento (starna);
- giovani di allevamento (fagiano);

Tutti i giovani di allevamento (fagiano) saranno liberati in strutture di ambientamento permanente (recinti fissi) presenti nelle ZAF. In queste strutture saranno svolte immissioni di fagiani (circa 450) di 75-80 giorni di età; i fagiani saranno liberati dalla metà di giugno alla metà di luglio, dopo un breve periodo di ambientamento trascorso in voliere interne al recinto stesso. I fagianotti di allevamento rispondono ai requisiti previsti dal PFVR, allevati con la tecnica *anti-imprinting*. Le starne (circa 50) saranno liberate all'interno di voliere fisse posizionate all'interno delle ZAF e all'interno del recinto fisso realizzato nella ZRC di Camerino; le voliere fisse avranno dimensioni minime di 4x4 metri e 2 m di

altezza, con pali in castagno e rete interrata. All'interno di ciascuna voliera sarà liberata nel mese di marzo una coppia di storne provenienti dall'allevamento Fazi e preformata attraverso la selezione spontanea della coppia. Per ciascuna coppia sarà valutata la capacità di cova, il successo riproduttivo (numero di uova deposte, numero di uova schiuse. ecc.) e mortalità dei giovani.

3.5. Controllo specie in sovrannumero

2.5.1. Corvidi

Alla luce dei risultati ottenuti nelle passate stagioni, mediante l'utilizzo delle gabbie Larsen e Padana B2, sia in terreno libero sia nelle ZRC, dati forniti dalla Provincia, anche quest'anno tale metodo è riproposto nel periodo limitato alla primavera e prima parte dell'estate (marzo / agosto) così da permettere sia la cattura dei soggetti destinati alla riproduzione, sia i nuovi nati.

2.5.2. Volpe

Per quanto riguarda il controllo di detto predatore, vista la quasi totale impossibilità di effettuare l'abbattimento notturno con carabina, vista la presenza di case e strade che di fatto rendono pericolosa tale modalità di abbattimento in rapporto alla gittata dell'arma, si ritiene che il contenimento di tale predatore debba e possa essere effettuato nelle seguenti modalità a seconda dei periodi: Aprile, Maggio e Giugno con i cani da tana vista la presenza delle cucciolate all'interno. Per gli altri mesi la braccata con cani specializzati. L'ATC continuerà ad avvalersi, come già fatto nel corso degli ultimi anni mediante lo sviluppo di una convenzione della collaborazione con proprietari di mute di cani specializzati per la volpe e di quella di squadre di cacciatori specializzati per la caccia alla volpe con utilizzo di detti cani. Si potranno organizzare, altresì, appostamenti notturni utilizzando carabine di piccolo calibro o fucili tradizionali con l'ausilio di fari, sotto l'egida della Provincia e in collaborazione con Guardie Giurate Volontarie e Operatori Faunistici, così come suggerito dall'ISPRA, ove ciò fosse possibile. Per tale funzione di controllo numerico della volpe siamo fermamente convinti che il punto cardine per una buona riuscita sia il coinvolgimento dei soggetti locali, opportunamente individuati. A titolo sperimentale questo ATC è intenzionato a dotarsi di una tana finta per le volpi, per verificarne il reale funzionamento.

2.6. Vigilanza

Questo Ambito, dopo avere messo in atto, sotto l'egida della Provincia, una struttura sistematica di controllo delle ZZ.RR.CC. supportata sia economicamente che organizzativamente dall'ATC con un

responsabile all'uopo nominato (Galassi Nazzareno), ritiene di dovere continuare sulla strada intrapresa, ai fini dell'ottenimento di risultati soddisfacenti all'interno delle ZZ.RR.CC., intensificando i servizi notturni.